

MORATTI ANNO III, UN CARICO DI INCOGNITE

UN ALTRO AUTUNNO CALDO PER LA SCUOLA?

TuttoscuolaNews n. 115, 1 settembre 2003

Inizia il terzo anno scolastico della gestione Moratti. Sono più le incognite che le attese.

Prima di tutto, dovrebbe essere l'anno dei decreti di attuazione della riforma. Anche se virtualmente c'è tempo fino all'aprile del 2005 per emanarli, dovranno essere tracciati e definiti ben prima, per poter affrontare in sicurezza i passaggi delle procedure attuative.

Dopo lo stop imposto al primo decreto da parte della stessa maggioranza di Governo, non si può azzardare alcuna previsione. In particolare è aperta a qualsiasi ipotesi l'attuazione di quella parte della riforma che, in materia di istruzione e formazione professionale, chiama in causa direttamente la competenza delle Regioni.

Non si conosce ancora nulla del piano programmatico finanziario che dovrà dar gambe alla riforma: atteso entro la metà del luglio corso, sembra orma destinato ad essere compreso nella prossima legge Finanziaria. Il che potrebbe significare che le risorse necessarie, oltre a quelle fresche accantonate (quante?), potrebbero essere attinte direttamente dai risparmi di sistema (tagli degli organici, drastico ridimensionamento delle istituzioni scolastiche funzionanti e altre economie?).

Dalla Finanziaria 2004 si capirà anche se c'è un futuro immediato per il concorso ordinario per dirigenti e per le immissioni in ruolo di docenti, oppure se la scuola dovrà convivere ancora con la precarietà di posizione del suo personale.

Infine incombe, anche sul titolare dell'istruzione, la grande incognita della possibile verifica di Governo che a gennaio, dopo la fine del semestre europeo, potrebbe portare a rimpasti ministeriali.

Ma il ministro Moratti all'inizio dell'anno scolastico si trova davanti alcuni problemi più contingenti, ma che non può certo trascurare.

Taglio degli organici, blocco delle assunzioni, querelle precari storici-sissini, contestazione della sperimentazione/innovazione nella scuola primaria, controversie istituzionali con alcune Regioni (in primis l'Emilia-Romagna), faticoso avvio sperimentale dei percorsi professionali, in attesa della normativa di attuazione del "secondo canale". E poi, proteste per il caro-libri di testo, per la carenza di docenti di sostegno, per gli errori nelle graduatorie dei CSA.

Dopo un'estate torrida, soprattutto dal punto di vista climatico, si prospetta un autunno che potrebbe essere altrettanto bollente dal punto di vista scolastico. Il ministro ha cercato in questi giorni di gettare acqua sul fuoco delle polemiche, spargendo ottimismo a piene mani. Ha assicurato che il MIUR vigilerà per far rispettare i "tetti" di spesa per i libri di testo, e che entro il 31 agosto (prima settimana di settembre per il Lazio) sarà ultimato dalle scuole polo il conferimento degli incarichi annuali di insegnamento. È in corso il tentativo di risolvere in via legislativa la questione dei punteggi nelle graduatorie (se ne occupa in particolare il responsabile scuola dell'UDC Beniamino Brocca), e si comincia a vedere qualche effetto positivo, in termini di efficienza, del decentramento che ha condotto alla nascita delle Direzioni scolastiche regionali.

Ma è inutile nasconderselo: la situazione non è affatto tranquilla, e l'enfasi con cui il ministro ha presentato le (non) novità è sembrata un alibi per coprire un vuoto. Sull'intera azione di politi-

ca scolastica svolta dal ministro Moratti gravano i ritardi nell'attuazione della riforma, nella predisposizione del piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, nonché la persistenza di alcuni nodi strategici ancora non sciolti (esempi: struttura del secondo canale, alternanza scuola-lavoro, stato giuridico e carriera degli insegnanti), e soprattutto le incertezze sulle risorse finanziarie effettivamente disponibili. Questioni di forte rilievo a cui fa da sfondo il pericolo che perfino le novità più condivise, inglese ed informatica, rischiano di restare sulla carta.